

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Francesco Compagnoni

Il fatto che il testo è composto nell'edizione italiana da 300 pp. di contenuto e 200 di indici mette in risalto che si tratta di un'opera di consultazione, una specie di manuale.

Il lavoro è stato in cantiere per 5 anni presso il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ed ha usufruito dell'opera di un notevole staff di esperti da ogni parte del mondo. Nel frattempo è cambiato anche il capo del Dicastero: all'inizio era il vietnamita Nguyen Van Thuan, oggi è Renato Martino, che per lunghi anni è stato rappresentante vaticano a New York presso l'ONU. Inizialmente il titolo previsto era *Catechismo*, ma si è poi ripiegato su quello attuale, ritenendolo meno impegnativo. Il compendio idealmente fa parte dei testi fondamentali nati dal Vaticano II come il nuovo codice del Diritto Canonico, i testi della riforma liturgica, il Catechismo della Chiesa Cattolica, che nell'intenzione della Santa Sede costituiscono un insieme di direttive intese ad applicare le indicazioni conciliari di rinnovamento.

Le citazioni sono essenzialmente dalla Sacra Scrittura e dai documenti ecclesiali papali e dei vari Dicasteri della Santa Sede, soprattutto dal Catechismo. Gli unici autori citati sono quelli ecclesiastici del periodo patristico, più S. Tommaso (il maggiormente richiamato) e S. Teresa di Gesù Bambino (Atto di offerta all'Amore Misericordioso: con una sua citazione termina il testo del Compendio, n. 583). Tra le fonti 'laiche' troviamo solo la Carta delle Nazioni Unite (1945), la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) e la Convenzione dei diritti del fanciullo (1989).

L'intenzione generale è dunque quella di offrire una breve esposizione organica delle posizioni ufficiali della Chiesa sui temi sociali ed economici riunendo insieme indicazioni dalle encicliche, dal Catechismo e dai documenti dei Dicasteri vaticani. Non si tratta però di una compilazione materiale, in quanto è stato necessario delineare un quadro teoretico generale nel quale inserire i frammenti, trovare uno schema organico

che permettesse di organizzare il materiale per temi specifici e dare indicazioni per la loro applicazione nell'azione ecclesiale. Infatti ci troviamo di fronte non ad una trattazione teoretica bensì ad uno strumento che, se abbiamo ben capito, si pone tra la dottrina teoretica e l'azione sul campo.

Le tre istanze citate hanno dato origine alle tre Parti nelle quali il *Compendio* è diviso: una Prima Parte di 'metateoria' (cap. 1 *Il disegno di amore di Dio per l'umanità*; cap. 2 *Missione della Chiesa e Dottrina Sociale*; cap. 3 *La persona umana e i suoi diritti*; cap. 4 *I principi della dottrina sociale della Chiesa*), ed una Seconda Parte di temi specifici (famiglia, lavoro, vita economica, comunità politica, comunità internazionale, l'ambiente, la pace). La Terza Parte ha un unico capitolo: *Dottrina sociale e azione ecclesiale*, ma di notevole utilità operativa.

Non vanno poi trascurate le 10 pagine dell'*Introduzione*, dedicate a *Un umanesimo integrale e solidale*, né le 6 pagine finali della *Conclusione: Per una civiltà dell'amore*. Questi due titoli indicano bene da dove la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) vuole partire e dove vorrebbe condurci.

Chi siano gli autori, secondo la tradizione vaticana, non è dato sapere ufficialmente. Possiamo però dire che Giampaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio, ha lavorato molto al documento come anche che hanno dato contributi Ignazio Sanna (dell'Università Lateranense) e Mario Toso (dell'Università Salesiana di Roma). Sembra evidente nella parte economica anche l'opera di Stefano Zamagni (dell'Università di Bologna).

L'impresa portata a termine dal Pontificio Consiglio non è cosa da poco. Infatti se nel periodo immediatamente successivo al Vaticano II la giustificazione medesima della DSC, accusata di ideologia in senso marxista, era stata messa fortemente in discussione dall'interno stesso della Chiesa, attualmente le tendenze ecclesiali sono

diverse. Le une, chiamiamole di alternativa sociale, la vorrebbero schierata con la sinistra solidaristica, le altre, chiamiamole borghesi, vorrebbe una piena accettazione del mondo capitalistico. Al di fuori della Chiesa poi le cose sono ulteriormente diversificate. Infatti sia i movimenti solidaristici che capitalistici non cristiani sono schierati su posizioni liberali, nel senso che vorrebbero che la Chiesa cattolica abbandonasse alcune sue posizioni morali tradizionali: riguardo agli embrioni, all'eutanasia, al divorzio, magari anche sull'assolutezza dei diritti umani, o sulla necessità che la coscienza non sia autoreferenziale.

Il testo è ufficialmente indirizzato ai Vescovi (n. 11) "che troveranno le forme più adatte per la sua diffusione e la sua corretta interpretazione". Da un punto di vista realistico l'influenza di questo testo passa attraverso le Facoltà di Teologia e nei Seminari, ma soprattutto le associazioni ecclesiali, come è ampiamente messo in risalta dalla Terza Parte. I partiti cattolici, presenti nel passato in Europa, o non esistono più o hanno un rapporto con la Chiesa molto labile e diverso dal passato. In un passato non troppo lontano la forma organizzativa della Chiesa era rappresentata dalla formazione del clero diocesano e religioso e dalla estesa compattezza della miriadi di associazioni laicali. Entrambi gli 'eserciti' sono molto cambiati dopo il Concilio, per cui anche la diffusione delle idee all'interno del corpo ecclesiale dovrà seguire vie diverse e differenziate (nn. 528-533). Comunque riteniamo che il Compendio possa contribuire all'orientamento soprattutto di coloro che determinano e costruiscono i programmi associativi di formazione.

Il paragrafo *Trascendenza della salvezza e autonomia della realtà terrene* (nn. 45-48) è essenziale per comprendere il modo nel quale il Compendio intende la relazione tra rivelazione cristiana e consistenza naturale delle realtà terrene. "Si può anzi affermare che la distinzione fra religione e politica e il principio della libertà religiosa costituiscono un'acquisizione specifica del cristianesimo, di grande rilievo sul piano storico e culturale" (n. 49)

L'affermazione è conseguente a quanto già detto al n. 45: "Quanto più l'umano è visto alla luce del disegno di Dio e vissuto in comunione con Lui,

tanto più esso è potenziato e liberato nella sua identità e nella sua stessa libertà che gli è propria". Nel paragrafo *Natura della dottrina sociale della Chiesa* viene pienamente accettata la svolta teoretica impressa a suo tempo da Giovanni Paolo II: la DSC è di natura teologica e specificamente teologico-morale. Questo significa che essa trae il suo fondamento essenziale nella Rivelazione biblica e nella Tradizione della Chiesa, ma "La fede e la ragione costituiscono le due vie conoscitive della dottrina sociale, essendo due le fonti alle quali essa attinge: la Rivelazione e la natura umana" (n. 75). Pertanto "La DSC si giova di tutti i contributi conoscitivi, da qualunque sapere provengano, e possiede un'importante dimensione interdisciplinare" (n. 76).

Il n. 80 è dedicato alla comprensione che il Magistero ha della DSC sia a livello papale che episcopale. "In quanto parte dell'insegnamento morale della Chiesa, la dottrina sociale riveste la medesima dignità ed ha la stessa autorevolezza di tale insegnamento".

"La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono ai fedeli laici, e non ai sacerdoti e ai religiosi. Tale responsabilità compete ai laici in modo peculiare, a ragion della condizione secolare del loro stato di vita e dell'indole secolare della loro vocazione: mediante tali responsabilità, i laici mettono in opera l'insegnamento sociale e adempiono la missione secolare della Chiesa" (n. 83).

Sarebbe stato forse opportuno affermare anche che i laici, proprio nel loro impegno secolare, traggono dalla prassi utili punti di vista, scoperte e suggerimenti che propongono nella Chiesa e che, se opportuno, verranno in seguito integrati nel Magistero. Ci sembra che questo risponda all'esperienza storica degli ultimi 150 anni di DSC. Proprio perché essa "non è pensata da principio come un sistema organico, ma si è formata nel corso del tempo" (n. 72), la DSC riceve linfa dall'esperienza, positiva e negativa, dei membri tutti della Chiesa che in tal modo partecipano al compito universale cristiano di insegnare. Il Magistero, quando assume i loro contributi e li integra

con la Tradizione, dà la garanzia di autenticità evangelica alla DSC e in questo esplica la sua specifica ed unica funzione all'interno della Chiesa stessa e di fronte alla società.

Alla collaborazione dei laici è dedicato tutto il paragrafo Dottrina sociale e impegno dei fedeli laici (n. 541 e ss.) ed all'interno di esso particolarmente rilevanti sono i nn. 549 e 550 esplicitamente dedicati alla DSC e l'esperienza associativa. Il n. 554 e ss. trattano del servizio alla cultura dei fedeli laici. Questo aspetto è

estremamente importante oggi, dal momento che viviamo nella società della comunicazione globalizzata, dove i contenuti culturali vengono moltiplicati all'infinito sia quantitativamente che qualitativamente.

Vorremmo concludere questa presentazione con una delle ultime frasi del Compendio: "Finalità immediata della DSC è quello di proporre i principi e i valori che possono sorreggere una società degna dell'uomo. Tra questi principi, quello della solidarietà in qualche misura comprende tutti gli altri".

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004, pp. 519, €15

Indice

<i>SIGLE</i>	<i>VII</i>
<i>ABBREVIAZIONI BIBLICHE</i>	<i>IX</i>
<i>LETTERA DEL CARD. SODANO</i>	<i>XI</i>
<i>PRESENTAZIONE</i>	<i>XV</i>

INTRODUZIONE **UN UMANESIMO INTEGRALE E SOLIDALE**

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO **IL DISEGNODI AMORE DI DIO PER L'UMANITA'**

I.	L'AGIRE LIBERANTE DI DIO NELLA STORIA DI ISRAELE	13
II.	GESU' CRISTO COMPIMENTO DEL DISEGNO DI AMORE DEL PADRE	17
III.	LA PERSONA UMANA NEL DISEGNO DI AMORE DI DIO	20
IV.	DISEGNO DI DIO E MISSIONE DELLA CHIESA	26

CAPITOLO SECONDO **MISSIONE DELLA CHIESA E DOTTRINA SOCIALE**

I.	EVANGELIZZAZIONE E DOTTRINA SOCIALE	32
II.	LA NATURA DELLA DOTTRINA SOCIALE	38
III.	LA DOTTRINA SOCIALE NEL NOSTRO TEMPO: CENNI STORICI	47

CAPITOLO TERZO LA PERSONA UMANA E I SUOI DIRITTI

I.	DOTTRINA SOCIALE E PRINCIPIO PERSONALISTA	58
II.	LA PERSONA UMANA >>IMAGO DEI<<	59
III.	LA PERSONA UMANA E I SUOI MOLTI PROFILI	66
IV.	I DIRITTI UMANI	81

CAPITOLO QUARTO I PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

I.	SIGNIFICATO E UNITA'	87
II.	IL PRINCIPIO DEL BENE COMUNE	89
III.	LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI	92
IV.	IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'	99
V.	LA PARTECIPAZIONE	102
VI.	IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETA'	104
VII.	I VALORI FONDAMENTALI DELLA VITA SOCIALE	108
VIII.	LA VIA DELLA CARITA'	112

PARTE SECONDA

CAPITOLO QUINTO LA FAMIGLIA CELLULA VITALE DELLA SOCIETA'

I.	LA FAMIGLIA PRIMA SOCIETA' NATURALE	117
II.	IL MATRIMONIO FONDAMENTO DELLA FAMIGLIA	120
III.	LA SOGGETTIVITA' SOCIALE DELLA FAMIGLIA	123
IV.	LA FAMIGLIA PROTAGONISTA DELLA VITA SOCIALE	139
V.	LA SOCIETA' A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA	142

CAPITOLO SESTO IL LAVORO UMANO

I.	ASPETTI BIBLICI	144
II.	IL VALORE PROFETICO DELLA <<RERUM NOVARUM>>	149
III.	LA DIGNITA' DEL LAVORO	151
IV.	IL DIRITTO AL LAVORO	159
V.	DIRITTI DEI LAVORATORI	166
VI.	SOLIDARIETA' TRA I LAVORATORI	169
VII.	LE <<RES NOVAE>> DEL MONDO DEL LAVORO	171

CAPITOLO SETTIMO LA VITA ECONOMICA

I.	ASPETTI BIBLICI	178
II.	MORALE ED ECONOMIA	182
III.	INIZIATIVA PRIVATA E IMPRESA	185
IV.	ISTITUZIONI ECONOMICHE AL SERVIZIO DELL'UOMO	190
V.	LE <<RES NOVAE>> IN ECONOMIA	197

**CAPITOLO OTTAVO
LA COMUNITA' POLITICA**

I.	ASPETTI BIBLICI	206
II.	IL FONDAMENTO E IL FINE DELLA COMUNITA' POLITICA	209
III.	L'AUTORITA' POLITICA	214
IV.	IL SISTEMA DELLA DEMOCRAZIA	222
V.	LA COMUNITA' POLITICA A SERVIZIO DELLA SOCIETA' CIVILE	227
VI.	LO STATO E LE COMUNITA' RELIGIOSE	229

**CAPITOLO NONO
LA COMUNITA' INTERNAZIONALE**

I.	ASPETTI BIBLICI	233
II.	LA REGOLE FONDAMENTALI DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE	235
III.	L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE	240
	LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO	244

**CAPITOLO DECIMO
SALVAGUARDARE L'AMBIENTE**

I.	ASPETTI BIBLICI	248
II.	L'UOMO E L'UNIVERSO DELLE COSE	250
III.	LA CRISI NEL RAPPORTO TRA UOMO E AMBIENTE	253
IV.	UNA COMUNE RESPONSABILITA'	256

**CAPITOLO UNDICESIMO
LA PROMOZIONE DELLA PACE**

I.	ASPETTI BIBLICI	267
II.	LA PACE: FRUTTO DELLA GIUSTIZIA E DELLA CARITA'	269
III.	IL FALLIMENTO DELLA PACE: LA GUERRA	271
IV.	IL CONTRIBUTO DELLA CHIESA ALLA PACE	282

PARTE TERZA

**CAPITOLO DODICESIMO
DOTTRINA SOCIALE E AZIONE ECCLESIALE**

I.	L'AZIONE PASTORALE IN AMBITO SOCIALE	287
II.	DOTTRINA SOCIALE ED IMPEGNO DEI FEDELI LAICI	295

**CONCLUSIONE
PER UNA CIVILTA' DELL'AMORE**

	<i>INDICE DEI RIFERIMENTI</i>	323
	<i>INDICE ANALITICO</i>	349
	<i>INDICE GENERALE</i>	507